Padua.

LE COSE
PIU' NOTABILI
DI
PADOVA

Principalmente riguardo alle Belle Arti.

IN PADOVA 1791.

A SPESE DI PIETRO BRANDOLESE.

AL CHIARISS. SIGNOR ABBATE

D. D. F.

L' AUTORE.

NON ha guari, Illustrissimo Signore, che vi mostraste meco desideroso di portarvi ad osservare ciò che forma il bello di questa Città riguardo le arti del disegno; quasichè (conoscendolo già pienamente in quello che spetta alle altre Scienze, ed Arti) rimproveraste voi medesimo di essere stato sì tardo ad unire questa dilettevole cognizione alle tante altre più serie, e più importanti, di cui siete sì doviziosamente fornito.

Provai vivo piacere in sentire, che il vostro genio voleva ancora estendersi alle tre arti sorelle, ed un egual compiacenza avrei provata, se facendomi voi l' onore di chiedermi in iscorta per la visita, che divisavate di fare, mi avessi riconosciuto sufficientemente abile ad appagare il vostro desiderio. Siccome allora

di buonà voglia accettai questo grato incarico; e mi offersi al vostro servigio in qualunque momento ve lo avessero permesso li vostri studiosi impegni, e serie occupazioni; così pubblicando ora colle stampe un Quadro, per così dire, del più bello, che riguardo le tre belle arti Padova rinchiude, ho pensato di indirizzarvelo, non intendendo mai di farvene una dedica; poichè nè la meschina operetta ardirebbe mai di presentarsi a voi sotto titolo sì specioso, nè la modestia vostra, son certo, l' avrebbe permesso.

Ve lo indirizzo adunque, Chiarissimo Signor Abbate, in modo semplice, e famigliare, invitandovi nei momenti d' ozio ad osservare prima quì in iscritto ciò che ad ogni vostro cenno sarò pronto ad additarvi colla persona.

AVVERTIMENTO.

DA un operetta che con qualche attenzione si sta da vario tempo mettendo insieme, e che è già prossima al suo compimento si sono staccate le presenti notizie, coll' oggetto di presentar frattanto al pubblico succosamente ciò che una discreta curiosità può desiderar di sapere a colpo d' occhio intorno le parti che costituiscono il principale ornamento di Padova. Quindi si sono scelte puramente *le Cose più notabili*, così dichiarate dal consenso comune, e per merito deciso.

Che se per avventura si trovasse quì fatto menzione di qualche cosa, che non appartenesse a questa Classe, avvertasi che apparterrà almeno ad un Luogo de' più notabili; onde invitato dall' opportunità ha creduto bene l' autore di non defraudare il dilettante di quella descrizione.

Riguardo poi ciò che quì troverassi di nuovo, o cangiato dalle altre Descri-

crizioni , che fin oggi anno veduto la luce; sappiasi non essersi ciò fatto a capriccio, ma sopra documenti, e fatti incontrastabili, così che nulla s'è voluto avvanzare di cui non si potesse render ragione, e addurne prove sufficienti. La brevità prefissa a questo Libretto non permette di quì riportarle. Si troveranno queste registrate nell' Opera più diffusa che fra breve comparirà alla luce, nella quale conoscendo il Raccoglitore la scarsezza delle sue forze, e l'importanza dell' argomento prega gli eruditi delle Patrie cose, e gli amatori delle belle arti a prestargli co' dotti loro lumi il mezzo di renderla meno imperfetta, e di avvertirlo degli errori, ne' quali in questo Saggio fosse caduto, cosa impossibile a sfuggirsi in tanta varietà di relazioni.

INDICE

Li-

CORREZIONE.

Alla pag. 11 dietro ciò che pubblicarono fin ora i Raccoglitori delle cose di Padova si disse, che le opere di stucco nella Cappella del Santuario sono opere di *Pietro Romagnoli Cremasco*, quando dee dirsi di *Pietro Roncagiolo Comasco*: rendendoci avvertiti il Conte Giovio nel *Dizionario degli uomini illustri di Como*, che operò quì il cel. Stuccatore *Roncajolo* di Brusino Arsiccio del Territorio di Lugano. Vedi il Giornale di Modena Tomo 29. pag. 139.

CHIESE

ed altri Edifizi Sacri.

DUOMO *ossia* LA CATTEDRALE.

SI principiò ad erigere questo magnifico Tempio prima della metà del XVI. Secolo. *Jacopo Sansovino* Fiorentino fece il Modello, ma qualunque ne sia stato il motivo certo è che non ebbe effetto. Pretendesi tuttavia che la Cappella del Coro sia stata murata su quel disegno. Vari Architetti in seguito v' ebbero mano, per il che dovette questa fabbrica soggiacere a' vari cambiamenti per il corso di due secoli che vi si spese dietro. Nel 1555. *Agostino Righetto*; nel 1635. *Almerico* Architetto Padovano abbiamo da documenti che v' ebbero soprraintendenza. Nel 1756. si prese a fare la Cupola sopra la Crociera maggiore secondo il Modello di *Giovanni Gloria* Padovano, e fu eseguita ingegnosissimamente dal nostro *Bernardo Squercina*, il quale la fece posare sopra quattro grand' archi, che vanno ad impostare ne' muri maestri, onde il peso della Cupola viene a far urto ne' muri me-

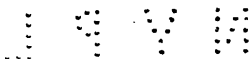
desimi, rendendosi in tal modo difficilissimo che possa fare nè pelo, nè corpo. Oltre di che gli Archi negli angoli sono legati da altri quattro Archi minori per renderli più sodi; di modo che sì i Pilastri, che le volte della Chiesa non ricevono il peso di sì gran mole.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore e procedendo a destra si arriva alla porta laterale senza incontrare cosa che meriti particolar osservazione.

Nell' andito che mette alla porta suddetta si vede il deposito di Sperone Speroni Nob. Pad. P. P. celebratissimo col suo busto in marmo di Carrara scolpito da *Girolamo Paliari* Udinese. Dirimpetto si vede quello di Giulia sua figliuola.

Nella Cappella seguente, che forma braccio della crociera maggiore si venera un' immagine di M. V. dipinta in mezza figura da antico, ma incerto autore. Antichi scrittori delle cose nostre (*a*) ce la danno di *Giusto* Padovano; alcuni MSS. la vogliono di *Giotto*, e vien riportata ancora certa Cronologia per farla credere la stessa che fu legata nel testamento del Petrarca nel 1374. a Francesco primo da Carrara. Certo è che gl' intendenti non la concedono assolutamente

te

(a) *Mich. Savonarola presso il Muratori* Rerum Ital. Scriptores tom. XXIV. col. 1143. *Scardeone ed altri.*

te a quest' ultimo. De' due quadri posti sopra gli archi nell' alto, quello a sinistra con la coronazione di Nostra Donna è di *Antonio Molinari* Veneziano; che fiorì nel principio del Secolo. L' altro in faccia coll' adorazione de' Rè Magi è di mano incerta.

Nella Cappella maggiore, a destra verso il coro il quadro in forma di mezza luna col riposo di M. V., e S. Giuseppe è di *M. Laos* Francese; e l' altro sopra di questo colla Circoncisione del Signore è di *Antonio Fumiani* Veneziano. L' altro in faccia colla Natività di G. C. è di *Antonio Balestra* Veronese. Sotto v' è un monumento con due busti scolpiti in marmo di Carrara da *Gio: Maria Morlaiter* Veneziano e rappresentano Benedetto XIV. che concesse a questo Capitolo l' uso della Cappa Magna, ed il Card. Rezzonico (indi Clemente XIII.) Vesc. di Padova che l' impetrò.

A sinistra di questa Cappella sta la Sagrestia de' Signori Canonici. In questa trovasi una buona collezione di quadri, fra i quali si distinguono in faccia la porta un quadro in forma di mezza luna con l' *Ecce Homo* nel mezzo, ed a lati Arone, e Melchisedecco col turribolo in mano dipinto da *Domenico Campagnola* Padovano discepolo ed emulo di Tiziano; un bellissimo quadro che vi sta sotto con Nostra Donna col bambino in braccio che vuolsi dipinto da *Tiziano*, o almeno che sia una eccellente copia fatta dal bravo *Allessandro Varotari* detto il *Pa-*

dovanino; i due quadri laterali l' uno con S. Girolamo, l' altro con S. Francesco di *Giacomo Palma* il giovine; e gli altri due laterali a questi con S. Prosdocimo e S. Giustina, S. Daniele, e S. Antonio Protettori della Città del *Campagnola*.

Nel lato destro. Il quadro bislungo con l' andata di M. V. nell' Egitto, così pure l' altro corrispondente con l' adorazione de' Re Magi di *Francesco Bassano*. Li tre quadri con S. Giovambatista, S. Giuseppe, S. Lorenzo di *Matteo Ponzone* Dalmatino. Il Cristo con la croce in ispalla, ed un manigoldo in atto di percuoterlo del *Padovanino*. S. Antonio di *Girolamo Forabosco* Padovano. Due ritratti di nostra Donna l' uno del *Sassoferrato*, l' altro di *Bartolomeo Litterini* Veneziano. Il Cristo morto fra due Angioli del Cav. *Contarini*. Un Cristo morto steso sopra un lenzuolo con M. V., e S. Giovanni di incerto, ma antico e valente pennello. Sopra la porta poi un gruppo d' Angioli del Cav. *Pietro Liberi* Padovano.

Uscendo da questa Sagrestia cade in acconcio discendere nella Chiesetta sotto il coro, nella quale si venera il corpo di S. Daniele Levita, e Martire Padovano ritrovato l' anno 1075. nell' oratorio di S. Prosdocimo in S. Giustina. Avanti, e dietro l' arca sono incassati due basso-rilievi in bronzo opere assai belle di *Tiziano Aspetti* Padovano cel. Scultore, e Fonditore di bronzi che fiorì sul finire del Sec. XVI.

Ri-

Ritornando in Chiesa si trova la Cappella del Sagramento, indi (oltrepassata la porta laterale) quella di S. Giuseppe in cui si vede una tavola con detto Santo, M.V. col bambino, e S. Cesareo Vescovo uscita dallo spedito pennello di *Antonio Pellegrini* Padovano.

Segue la Cappella del B. Gregorio Barbarigo Card., e Vescovo di Padova. Nell' altare si conserva il suo corpo mirabilmente incorrotto. La tavola con G. C. in Croce, ed a piedi S. M. Maddalena, e S. Catterina è di *Pietro Damini* da Castel Franco. In questa Cappella v'è un'Iscrizione sepolcrale del Vescovo Tricidio che fondò la prima volta questa Chiesa nel 620. Fù ritrovata nello scavare le fondamenta della facciata della Chiesa presente.

Dello stesso è l'altra tavola nel seguente Altare con S. Girolamo nel deserto. Asserisce il Ridolfi averla questo pittore dipinta nell' anno 20. dell' età sua.

Nell' ultima Cappella della così detta *Madonna de' Ciechi* v'è dipinto M. V. col bambino in mezza figura da *Steffano dall' Arzere* Pad. valente Pittore del XVI. Sec.

Appresso questa Chiesa sta il

BATTISTERIO dedicato a S. GIOVAMBATISTA.

Tutta questa Chiesetta sì fuori, che dentro fù colorita a fresco da *Giusto* Padova-

vano nel XIV. Sec. ma le pitture esterne sono quasi interamente perite.

Prima d' entrare è osservabile presso la porta, una tavoletta di bronzo colla decollazione di S. Giovambatista, opera eccellente di *Guido Lizzaro* Padovano Padre di *Tiziano Minio*. Fu fatta nel 1516.

Nell' interno poi si veggono rappresentati alcuni fatti del V. e N. Testamento, l' Apocalisse, il Paradiso &c. e nell'arco sopra l' organo vuolsi notare il ritratto di Fina Buzzacarina Moglie di Francesco da Carrara il Vecchio, VII. Sig. di Padova in atto supplichevole dinanzi a M. V. Questa Principessa fece ridurre a perfezione questa fabbrica, ed' ornarla di queste pitture.

Prima di lasciar il Duomo merita esser visitata la

LIBRERIA del CAPITOLO.

Copiosa d' antichi codici MS. e di Libri rarissimi del XV. Sec. tra quali spicca il *Rationale Divinorum Officiorum* 1459.

Nell' atrio v' è un' iscrizione che altre volte giacea sotto l' effigie di Berta moglie di Arrigo IV. gran benefatrice di questa Chiesa.

In una Stanza vicina vi sono quattro quadri antichi con istorie di S. Sebastiano dipinte sulla tavola da *Nicoletto Semitecolo* Veneziano l' anno 1367. come vi si legge. E' degna cosa da notarsi, che queste opere dipinte sono sopra tavole già altra volta dipinte nella parte opposta.

S. AN-

S. ANTONIO

detto il SANTO

Chiesa de' P.P. Minori Conventuali.

PRima d'entrare in questo Tempio è da osservarsi nella Piazza che gli sta davanti la Statua equestre di bronzo posta sopra eminente piedestallo, che rappresenta Erasmo Gattamelata da Narni Cel. Capitano della Republica opera insigne di *Donatello Fiorentino* tanto celebrata dagli scrittori, e che a detta d'uno di questi (*a*) può andar del pari co' lavori d'ogni antico artefice.

Conceduta un' occhiata eziandio ad una Pittura di *Andrea Mantegna* che sta sopra la porta maggiore della Facciata, la quale rappresenta li S. S. Bernardino, ed Antonio a lati del nome di Gesù in metallo dorato, si entri nel vasto e grandioso Tempio.

Fu esso fabbricato tra la metà del Secolo XIII., ed il principio del XIV., dalla cupola che è sopra il Coro in fuori, che vuolsi fatta solamente l' anno 1424. L' Architettura è di que' tempi, e che volgarmente chiamasi Gottica. *Niccola Pi-*

sa-

(a) *Il Vasari nella Vita di Donatello*.

ſano celebre Architetto d' allora ne fu l' autore.

Nel primo altare a deſtra, che è appoggiato ad un pilaſtro, la tavola con Noſtra Donna ſedente ſopra alto piedeſtallo col bambino Gesù, e nel piano li S. S. Pietro, e Paolo da un lato, e Bernardino ed altro Santo dall' altro è opera d' ignoto ma valente Pittore.

Nella Cappella del SS. Sacramento che ſi trova a queſta parte ſi ammirano alcuni baſſo-rilievi in bronzo fuſi dal lodato *Donatello*, e ſono incaſſati nel parapetto dell' Altare. Quello di mezzo figura G. C. morto fra due Angeli, e li due ne' lati altrettanti miracoli di S. Antonio. Ne' fianchi li quattro Angeli del medeſimo metallo, ed a mezzo rilievo ſono eziandio della ſteſſa mano. Il tabernacolo poi formato di ſcelti marmi, ed ornato di bronzi è lavoro di *Ceſare Franco* Arch. Pad. e di *Girolamo Campagna* Scultor Veroneſe Artefici celebri del Sec. XVI.

Nella Cappella vicina ſta una elegantiſſima tavola con G. C. in Croce, la S. Madre da un lato, e S. Gio: Evangeliſta dall' altro in atti dolentiſſimi. Fu colorita da *Pietro Damini* da Caſtel Franco che fioriva nel principio del paſſato Secolo.

Nella ſeguente ſi venera il Corpo di S. Felice II. Papa, e Martire. In eſſa ſtanno dipinte a freſco alcune iſtorie appartenenti alla vita di G. C., ed altre a quella di S. Jacopo Ap. il Mag. al quale per lo innanzi

zi era questa Cappella dedicata: opere bellissime di *Jacopo Avanzi* Bolognese fatte nel 1380., e nel 1773. con somma maestria ristorate da *Francesco Zanoni* da Cittadella.

Di quì uscendo vedesi un altare appoggiato ad un pilastro della Crociera, nel quale merita osservazione la tavola con il Crocifisso attorniato nell'alto da' 12. Profeti Maggiori in mezza figura, e nel basso li S. S. Sebastiano, e Gregorio da un lato, Orsola e Bonaventura dall'altro, lavoro diligentissimo di *Jacopo Montagnana* Pad. discepolo di Giovanni Bellino.

Nella sagrestia vicina la volta fu colorita a fresco dal K.r *Pietro Liberi* Pad. che fiorì sul finire del Secolo passato; e vi rappresentò l'ingresso del Santo nel Paradiso. A' dilettanti, ed amatori delle belle arti verrà agevolmente fatto di rammentarsi, osservando quest'opera, le forme di Michelangelo negl' ignudi, ed i profili di gusto antico, e Raffaelesco, che questo nostro Pittore con gran felicità facea ne' suoi dipinti ravvivare.

Ripigliando il giro della Chiesa dietro il Coro non isdegnisi osservare alcune operazioni de' migliori nostri Pittori di questa età.

Nella prima Cappella il Martirio di S. Catterina fu felicemente espresso dallo speditissimo, e facile pennello di *Antonio Pellegrini* Pad.

Nella seconda, la tavola con S. Agata in atto di dolore, e rassegnazione nel tor-

mento del martirio , anelante d'unirsi a Dio; e sostenuta graziosamente da una Donzella , la quale con pannolino le copre il seno lacerato, onde non resti offesa la modestia, e venga diminuito l'orrore ne' riguardanti, è opera vaga del cel. *Giovambatista Tiepolo* Veneziano.

Nella terza si vede S. Giustina, cui viene conferito il Battesimo da S. Prosdocimo Primo Vescovo di Padova, lavoro di *Jacopo Ceruti* Milanese.

Nell'ultima a questa parte S. Lodovico Vescovo di Tolosa in atto di distribuire limosina a poverelli , che in vari graziosi atteggiamenti gli stanno attorno fu dipinto dal Co: *Pietro Rotari* Veronese.

Segue la cappella del Santuario, nella quale si custodisce gran numero di preziose Reliquie fra le quali spiccano la lingua incorrotta di S. Antonio, ed il di lui Mento. L'Architettura è moderna (essendovisi dato principio all'erezione l' anno 1690.) e benchè sia vaga, tuttavia non lascia di risentirsi degli abusi di quel tempo specialmente nell'Atrio. Tutte le Statue che adornano questo luogo sono opere lodate di *Filippo Parodio* Genovese degno scolare del Bernini. Esse rappresentano la Fede, la Carità, l'Umiltà, e la Penitenza sopra il parapetto del Corridojo; S. Francesco, e S. Bonaventura ai lati; sei Angeli che a lati delle nicchie sostengono i candelotti; e finalmente S. Antonio col gruppo d'Angeli sotto nel frontispizio in atto di es-

esser portato da questi in Paradiso. La gloria d'Angeli, che fanno corona al Santo, e le tant'altre figure di Cherubini, Serafini &c. vagamente disposti in vari atteggiamenti di canto, e di suono lavorati di stucco (col saggio avvedimento di non aggravare di soverchio peso la mole) sono opere di *Pietro Romagnoli* Cremasco, di cui sono pure i quadri di stucco nella parete rappresentanti azioni del Santo.

Uscendo da questa Cappella cade in acconcio osservare sopra la porta del Coro che qui affacciasi un bassorilievo in argilla dorato con la deposizione di G. C. nel sepolcro, lavoro di *Donatello* Fiorentino molto commendato dai Scrittori.

Ripigliando il giro delle Cappelle, nella prima si vede il martirio di S. Bartolomeo rappresentato con figure minori del naturale, ma con pittoreschi vezzi, ed ingegnosamente da *Giovambatista Pittoni* Veneziano.

Nella seconda, la tavola dell'altare ci presenta l'apparecchio alla decollazione di S. Giovambatista. Sta il Santo in una prigione posto ginocchioni in atto di estrema rassegnazione, investito da un lume che per un vano entra in quel bujo, mentre il Carnefice snuda il braccio per apprestarsi al colpo. Questa pittura è delle migliori che sieno uscite dal pennello di *G. B. Piazzetta* Ven. Nè 'l lume serrato, nè la macchia che usava questo Pittore non cadero forse mai tanto in acconcio, quanto in questa rappresentazione.

Nel-

Nella seguente Cappella si ammira una tavola di *Antonio Balestra* Veronese, in cui la forza colla soavità mirabilmente gareggia. Sta in essa dipinto M. V. in grazioso atteggiamento di porgere il divin bambino a S. Chiara nel momento estremo di sua vita.

Procedendo scorgesi il Monumento eretto a due Fratelli Marchetti P. P. P. P. chiar. di Medicina, e Chirurgia scolpito da *Giovanni Comino* Trevigiano.

Nell'altare vicino il S. Francesco stimmatizzato fu colorito dal *K.r Liberi*, e spacciasi dipinto in una sola notte.

Di quì si passa in due Cappelle antiche. Quella chiusa da rastrello di ferro è dedicata a S. S. Filippo, e Jacopo Min. Vi si veggono alcune pitture antiche a fresco rappresentanti alcune istorie di Cristo, e degli Apostoli; e presso l'altare a sinistra la rivelazione fatta da S. Antonio al B. Luca Belludi (del quale quì si venera il Corpo) della liberazione di Padova dalla tirannide di Eccellino, ed altre grazie concesse da Dio dopo la morte di questo Beato per sua intercessione. Vuolsi ancora notare l'effigie di Eccelino nel gran comparto dallo stesso laro nella persona di quell' armato a Cavallo con capello, e piuma eretta in testa. Operò quì *Giusto* Padovano, ma trovandosi queste pitture molto pregiudicate dal tempo si credette di ristorarle negli anni addietro.

La Magnificà, e ricca Cappella del San-

Santo quì vicina fu principiata l' anno 1500. colla sopraintendenza di *Giovanni Minello de' Bardi* Padovano insieme con *Antonio* suo figlio: in seguito v' ebbero mano due celebratissimi Architetti *Jacopo Sansovino* Fiorentino, e *Giovanni Maria Falconetto* Veronese, come consta da documenti. I due pilastri agli angoli del prospetto mostrano diligentissimi intagli a basso-rilievo scolpiti da due eccellenti Artefici del XVI. Sec. a quali piacque lasciarvi il loro nome scritto: quello a destra è di *Matteo Allio* Milanese, l' altro a sinistra di *Girolamo Pironi* Vicentino.

Nell' interno di questa Capella vi sono nove comparti, in cui stanno rappresentate azioni del Santo in marmo, ed a basso-rilievo scolpite da eccellenti scultori di que' tempi.

Nel 1. S. Antonio lascia l'abito de' Canonici Regolari, e bramoso d' incontrare il martirio prende in Coimbra quello de' Frati Minori. Fu scolpito dal mentovato *Antonio Minello*.

Nel 2. è scolpito il miracolo del Santo, che col segno della Croce sana una Moglie innocente precipitata dalla finestra e mortalmente ferita dal Marito. Sta maestrevolmente espresso questo fatto, se vogliasi far osservazione a colui che è in atto d'inferir nuovamente col pugnale alla mano contro la Moglie; come anche se vogliasi notare in Lei il totale abbandonamento di forze, e 'l suo stato estremo. Negli astanti,

 e spe-

e specialmente ne' due che trattengono il feritore sono a maraviglia espressi l' affanno, e l'orrore. *Paolo Fiorentin detto Peluca.* (a) fu l' autore di quest' opera.. Egli merita grandi elogi, e maggiori se in questo lavoro non avesse peccato alcun poco nel tozzo.

Nel 3. vien figurato il Santo che in Lisbona risuscita un giovane, acciò attesti l' innocenza di suo Padre imputato falsamente d' esserne stato l' uccisore; liberando così il proprio genitore dalla morte. La meraviglia, e lo stordimento negli astanti sono mirabilmente espressi in quest' opera, che viene molto celebrata dagli Scrittori. Ella è uscita dallo scarpello di *Girolamo Campagna* Veronese, al quale piacque lasciarvi scolpito il suo nome.

Nel 4. Si ammira la giovanetta affogata in una fossa paludosa del contado di Padova, e dal Santo ritornata in vita; lavoro di *Jacopo Sansovino* Fiorentino, come vi si legge scritto. Sì ricca delle bellezze dell' arte è quest' opera che dopo quello che ne fu in sua lode detto da tanti Scrittori, che che quì se ne dicesse sarebbe inutile. Il

Pro-

(a) *Sul punto che quest' operetta' doveа essere consegnata allo Stampatore venne fatto di scoprire documenti che porgono questa notizia, e però non si fù a tempo di far cognizione di tale Artefice.*

Professore, e l'amatore vi potranno trovare un trattenimento molto interessante, e dilettevole.

Nel 5. Che gareggia coll'antecedente, si vede il Nipote del Santo richiamato in vita alle fervorose preghiere della sorella. Scherzando quel fanciullo con altri in una barchetta s'era fatalmente affogato. Ben espressi in quest'opera sono gli affetti dell'animo negli astanti, e specialmente nella Madre del morto fanciullo che nell'atto stesso della fervorosa istanza, mostra insieme il dolore, e la gran fiducia nel Santo d'essere esaudita. Due Artefici ebbero mano in quest' opera *Danese Cattaneo* da Carrara la principiò, ma soprafatto dalla morte subentrò *Girolamo Campagna* Veron. a terminare il lavoro del suo Maestro.

Nel 6. Il Santo che scuopre nello scrigno il cuore ancor palpitante di un avaro defunto è Scoltura di *Tullio Lombardo*, benissimo intesa, e con somma diligenza condotta. Fu fatta l'anno 1525. come vi si legge presso il nome dello Scultore.

Nel 7. Sta scolpito dall'artefice medesimo il miracolo di S. Antonio che unisce il piede ad un giovine che se l'avea tagliato, per aver dato con esso un calcio alla Madre; avendo interpretato materialmente la correzione del Santo. Con non minore studio, e diligenza è condotto ancora questo dell'altro sopra descritto lavoro.

Nel 8. Si vede quando Aleardino Eretico gettò dalla finestra un bicchiere di ve-

tro dicendo che crederebbe che il P. Antonio fosse Santo, quando il vetro non si spezzasse; il bicchiere ruppe la pietra sopra cui cadde, e rimase illeso; pel qual prodigio l'eretico si convertì. Questo bicchiere si conserva tra le Reliquie nella Capella del Santuario. L'opera è di *Zuan Maria da Padoa* Scultore, ma fu compiuta da *Zulian Fornasiero* come ci fanno sapere alcuni documenti.

Nel 9. Che è l'ultimo, si scorge il fatto miracoloso che operò il Santo facendo parlare un bambino da pochi giorni nato, per testificar colla voce, e additar col dito suo Padre, rimovendo così il sospetto che concepito avea contro la moglie: scultura di *Antonio Lombardo*.

Gli stucchi della volta sono bellissimi lavori di *Tiziano Minio* Pad. Nell'altare riposano le ceneri del Santo. Le tre statue che vi stanno sopra e che rappresentano S. Bonaventura, S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e S. Antonio in bellissimo metallo di bronzo sono opere di *Tiziano Aspetti* parimenti Padovano. Del medesimo sono i quattro Angeli che sostengono i Cerei negli Angoli de' balaustri, i due mezzi candellieri, le portelle che chiudono l'ingresso avanti l'altare, non che quelle di dietro che chiudono il sito per cui si entra sotto l'arca, e finalmente l'altare medesimo.

Ai lati di questo altare stanno due gruppi d'Angeli in marmo di Carrara sostenenti due gran candelieri d'Argento assai ben tra-

vagliati che pesano 3134. Oncie. Il gruppo a destra fu scolpito da *Orazio Marinali* cel. Scultor Bassanese del Sec. passato, e l' altro a sinistra da *Filippo Parodio* Genovese.

Di quì procedendo verso la porta laterale, trovasi presso questa la Conca dell' acqua benedetta con una statua scolpita dal nominato *Tiziano Aspetti*.

Segue l' altare con la deposizione di G. C. dalla Croce con grandioso carattere colorita da *Luca Ferrari* da Reggio.

Appoggiato all' ultimo pilastro da questo lato sta un monumento eretto al Co: Orazio Secco Nob. Pad. morto sulle mura di Vienna nell' assedio fattone da Turchi l' anno 1683. Fu scolpito da *Filippo Parodio* che vi scrisse il suo nome sotto il piede d' una statua.

Appoggiato al medesimo pilastro v' è l' altare della Madonna detta de' Ciechi con Nostra Donna dipinta oltre il naturale da *Stefano da Ferrara* cel. Pittore che fioriva sul finire del XV. Sec. Fu ristorata dal lodato *Zanoni*.

Nella pila dell' acqua Santa situata presso questo altare, la Statua del Redentore colle mani giunte in atto di ricevere il Battesimo fu ancor essa scolpita dall' *Aspetti*.

Di quì portandosi a vedere il Presbiterio per la Navata di mezzo meritano osservazione alcuni Monumenti.

Nel secondo pilastro a sinistra ammirasi il superbo Mausoleo eretto nel 1555. ad

Alessandro Contarini Generale della Repub. invenzione di *Michele Sammicheli* Veronese. Sei sono gli schiavi che sostengono il Monumento. De' quattro della facciata, i due dal lato verso la porta maggiore sono di *Alessandro Vittoria* Trentino Scolare del Sansovino, e si vogliono disegnati sul gusto di quelli della Colonna Trajana; del medesimo scarpello è la statua a questi sovraposta, e la fama che compisce il mausoleo. Gli altri due Schiavi sono di *Pietro da Salò* discep. anch'egli del Sansovino, e di lui è pure la statua sovraposta. Il Busto del Generale è di *Danese Cattaneo*; ed i due schiavi ne' fianchi sono di scarpello inferiore, e verisimilmente di *Agostino Zoppo* Pad.

Dirimpetto a questo sta un'altro monumento eretto al Card. Pietro Bembo, la di cui gentile Architettura da altri è attribuita al mentovato *Sammicheli*, e da altri a *Danese Cattaneo*; certo è però che da quest'ultimo fu scolpito il busto del Bembo: opera molto celebrata dagli Scrittori, alla perfezione della quale hanno molto contribuito i consigli di Tiziano, e del Sansovino. L'iscrizione è di M. della Casa.

In faccia al pulpito il Deposito di Girolamo Micheli P. V. è ornato di buona Architettura, ma è ignoto l'autore.

Su la balaustrata che chiude il Presbiterio vi sono quattro Statue di bronzo che figurano la Fede, la Carità, la Temperanza, la Fortezza lavoro di *Tiziano Aspetti*. Le portelle all'ingresso dello

stes-

ſteſſo metallo ſono del medeſimo Artefi-
ce.

Sotto i due primi Organi ſi veggono incaſſati nel muro i ſimboli de' quattro Evangeliſti fuſi in bronzo da *Donatello* Fiorentino.

Seguono ſotto le Cantorie dodici baſſorilievi parimente in bronzo. I ſei a deſtra ſono tutti lavori di *Vellano* da Padova che gareggiano con quelli di Donatello; e rappreſentano 1. Abelle ucciſo da Caino. 2. Il ſagrifizio d' Abramo. 3. Giuſeppe venduto 4. La ſommerſione dell' Eſercito di Faraone. 5. Il Vitello d' oro. 6. Il ſerpente di Bronzo.

A ſiniſtra poi 1. Sanſone che rovina il Tempio meravaglioſamente eſpreſſo dal medeſimo *Vellano*. 2. Davide in conflitto con Golia di *Andrea Brioſco*, detto *Riccio* Padovano. 3. Davide che danza davanti l' Arca di *Vellano*. 4. Il giudizio di Salomone del ſudetto. 5. Giuditta che tronca la teſta ad Oloferne del *Riccio*.; 6. Giona inghiottito dalla Balena di *Vellano*. I due del *Riccio* furono fuſi l' anno 1507. e que' di *Vellano* nel 1488.

Nel parapetto dell' altare vi ſono altri baſſorilievi in bronzo lavori eccellenti di *Donatello*. Nel mezzo è figurato un *Ecce Homo*; alla parte dell' Epiſtola il miracolo di S. Antonio che moſtra il cuore del morto avaro nello ſcrigno; ed a quella del Vangelo il Santo che riſana il piede al Giovine che ſe l' avea reciſo; ed a fianchi gli

an-

angeli a mezzo rilievo, ed altri leggiadri bronzi tutti di questo cel. Artefice.

Li due Santi Prosdocimo, e Lodovico Vescovo di Tolosa a lati dell' altare parimente in bronzo si vogliono di *Tiziano Minio* Pad.

Il magnifico candelabro di Bronzo che sta al lato del Vangelo, non che il piedestallo sù cui posa, è opera laboriosissima di *Andrea Riccio* mentovato, che gli costò dieci anni di tempo. La sua altezza è di piedi 11., e 15. col piedestallo: assai leggiadra è la sua forma, ed è lavorato con misterioso artifizio, vedendovisi i simboli dell' umana redenzione, delle virtù, delle scienze &c.

Il gran Crocifisso che vedesi nell' altare in fondo del Coro, come pure le cinque statue che vi stanno sopra, tutte in bronzo sono del celebrato *Donatello*; e quelle di pietra di *Girolamo Campagna*.

Non sarà forse disaggradevole al dilettante di passare nel Convento, dove nell' andito che stà tra i due primi Chiostri può osservare un bellissimo Mausoleo ornato di quattro colonne scanalate d' ordine composito reggenti un frontispizio di soda Architettura. Sull' urna sepolcrale vi sono due Neonemie, o Statue piangenti vestite dietro il nudo, spiranti mestizia, e dolore. E' ignoto l'Artefice, ed a chi sia stato eretto questo elegante monumento.

La Biblioteca ancora può esser veduta specialmente pei molti, e rari MSS. anti-

chi.

chi. Il soffitto fu dipinto a fresco dal nostro *Antonio Pellegrini*.

Sulla piazza di questo Tempio sta la chiesetta di

S. GIORGIO

Fabbricata l' anno 1377. dal March. di Soragna, e dipinta da tre cel. autori di quell'età. Di *Aldighieri da Zevio* Veronese è la Storia di S. Lucia, ed il Cenacolo. Di *Sebeto* pur Veronese è quella di S. Giovanni. La parte superiore poi è di *Jacopo Avanzi* Bolognese.

Contigua è la

SCUOLA del SANTO

Celebre per le preziose sue pitture la maggior parte a fresco.

Salita la scala entrasi nel Capitolo. Il primo Comparto a destra rappresenta S. Antonio che fa parlare un bambino per sincerar il Padre della fedeltà della moglie; opera mirabile di *Tiziano Vecellio*, sì delicatamente condotta (a detta del Ridolfi) che pare a olio dipinta.

Segue il fatto prodigioso dell' avaro il di cui cuore fu dal Santo mostrato esistere nello scrigno alla presenza di molti spettatori; pittura del Cav. *Giovanni Contarini* Veneziano.

Vien dietro il caso dell' asina che inginocchiatasi alla presenza del Sacramento la-

lascia la biada presentatale ; caso prodigioso operato dal Santo per convertire un Eretico. Questa Pittura è d' ignoto Autore.

D' gnoto pennello è pure l'apparizione di S. Antonio al B. Luca Belludi, predicendogli la vicina liberazione di Padova dalla tirannide d' Eccellino, che sta espressa nel vicino comparto.

Il quadro seguente con il Santo morto, e circondato da divoti spettatori con vari fanciulli che festosamente gridano *è morto il Santo* tizianeggia a maraviglia ; ma siamo al bujo intorno il suo vero autore.

Sopra la Banca della confraternita si vede rappresentata l' Arca del Santo riaperta ad istanza del Cardinal Guido di Monteforte alla presenza di Jacopo da Carrara, e Costanza sua moglie, che sono presso al corpo del Santo (e si vuole, che sieno i loro ritratti) con altri spettatori all'intorno: opera di molto merito del mentovato *Giovanni Contarini*.

Segue il miracolo del bicchiere restato illeso quantunque lanciato dall' alto sopra una pietra, operato dal Santo dopo la sua morte per convertire un Eretico, il quale si vede attonito, e stupefatto. L' opera è della Scuola di Tiziano.

In quello contiguo all' altare si scorge l'ammonizione che fa il Santo ad Ezzelino, il quale con le mani giunte gli sta dinanzi : pittura di maniera secca, e d' autore ignoto.

A lati dell' altare vi stanno dipinti li SS. Francesco, ed Antonio, ed al di sopra

pra alcuni angeli da *Domenico Campagnola*.

Dall'altro lato dell' altare sta dipinto altro miracolo del Santo che fa svanire un imminente pioggia suscitata dal nemico infernale nel mentre che predicava. Questa pittura è parimente di maniera secca, e d' autore ignoto.

A questa succede un capo d' opera di *Tiziano*, il quale mirabilmente quì espresse il fatto di quel cavaliere che per sospetto d' infedeltà trucida la Moglie, alla quale poi per miracolo del Santo viene restituita la vita. Si vede di lontano in amenissimo paesaggio il Cavaliere medesimo che rende grazie al Santo per averla risuscitata.

Dello stesso divin pennello è il quadro vicino sopra la porta della Sagrestia. Si vede in esso il caso di quel giovine che tagliatosi il piede, gli fu riunito miracolosamente dal Santo. Sì famose sono le tre nominate opere di *Tiziano*, sì celebrate da tanti Scrittori, e più volte intagliate in Rame, che è superfluo riportarne quì lodi ulteriori.

Segue un altro quadro della Scuola di Tiziano, e sì bene condotto che da alcuni è tenuto per suo. Viene rappresentato in esso un fanciullo che per inganno diabolico morto in una caldaja d' acqua bollente fu dal Santo richiamato in vita.

Anche il contiguo (che è dipinto in tela) è della scuola di Tiziano, e vi si vede il Santo che risuscita un morto, onde

at-

attesti l' innocenza di suo Padre falsamente imputato d' omicidio.

Oltrepassato un quadro moderno in cui sta dipinto il transito di S. Antonio; nel seguente si vede dipinto in tela il fatto della giovane annegata, e richiamata in vita dal Santo; ancora questo è di autore ignoto.

Finalmente sopra la porta si ammira il miracolo del fanciullo risuscitato dal Santo, opera bellissima di *Domenico Campagnola* Padovano ancor essa mentovata con lode dagli Scrittori.

Prima di uscire di quì è osservabile presso la porta per cui siamo entrati un uomo, con un fanciullo a lato colorito a fresco, e di maniera sì tizianesca, che alcuni la tennero per opera di questo artefice.

S. GIUSTINA

Monaci Benedettini Cassinensi.

SUL modello che fece l' anno 1516. il cel. *Andrea Briosco*, o *Riccio* Pad. fu eretto questo magnifico Tempio, tranne qualche piccolo cangiamento. N' ebbe la sopraintendenza in seguito *Alessandro Leopardo* Arch. e Scult. Veneziano, e *Andrea Moro*, o *Morone* Bergamasco Artefici di chiara fama. Questa maestosa Fabbrica (che è tuttavia senza Facciata) forma, e formò sempre l' ammirazione de' Viaggiatori, e degl' intendenti, specialmente pel tutt' insieme sì meraviglioso, ed armonico.

En-

Entrando in Chiesa nel primo altare a destra si ammira la Conversione di S. Paolo dipinta dai così detti *Eredi di Paolo Caliari* Veronese.

Nel 2. Si vede S. Gertrude in graziosa azione di rapimento in estasi, e sostenuta da Angeli; opera con somma delicatezza, e leggiadria condotta dal K.r *Pietro Liberi* Pad.

Nel 3. Sta una palla di *Carlo Loth* Bavarese, che rappresenta il martirio di S. Gherardo Sagredo dipinto d'una maniera forte e robusta, e di carattere grandioso proprio di quel Pittore, che contasi fra i più eccellenti naturalisti, che fiorissero sul finire del passato secolo.

Nel 4. La morte di S. Scolastica, che è circondata da altre Monache afflitte, e dolenti, è bel lavoro di *Luca Giordano* da Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli.

Nel 5. La tavola di S. Benedetto è di *Giacomo Palma* il giov. e si può contare tra quelle opere, in cui questo ferace Pittore vi ponesse attenzione. Rappresentò quì il S. Abbate sulla porta del Monastero in atto di accogliere affettuosamente i SS. Fanciulli Placido, e Mauro accompagnati da numerosa, e nobile comitiva. In questa Cappella il gran quadro a destra che rappresenta Totila Re de' Goti prostrato dinanzi a S. Benedetto sulla porta del Monastero fu dipinto da *Giovambatista Maganza* Vicentino. L'altro dirimpetto con lo stesso Santo che porge la regola Monastica a vari Principi

dell' uno, e l' altro sesso è opera di *Claudio Ridolfi* Veronese molto celebrata dai Scrittori. Fra gli altri pregi vi si nota le bellissime idee nelle teste, i paneggiamenti di maniera grandiosa maestrevolmente gettati, e con sommo studio condotti.

Nelle due Cappelle seguenti nulla avvi di notabile. In quella poi che forma braccio alla Crociera si venera il corpo di S. Mattia Ap. e dietro l' altare avvi una porta che mostra un atrio che conduce in un antico Oratorio. Nell' atrio si vede un pozzo detto de' *SS. Innocenti*, ove sono molte reliquie de' Santi per opera miracolosa scoperte. In faccia v' è un altare la di cui tavola rappresenta appunto il miracolo, onde si fece tale scoperta per le preghiere della B. Giacoma; accendendosi per divina virtù dodici candele da Lei poste intorno ad un cerchio fatto di pietre a Mosaico, nel luogo ove ora esiste il pozzo mentovato; prevenuta detta Ven. Donna da una rivelazione di M. V. Questa pittura vaga ed elegante è di *Pietro Damini* da Castel Franco.

Innoltrando il passo si cala in una Cappella dedicata a M. V. di cui quì si venera un' antica immagine, la quale vuolsi quà portata da Costantinopoli da S. Urio Prete, e che fatta gittare nel fuoco da Costantino Iconoclasta l' anno 741, ne uscisse illesa da se. Nell' altare sta rinchiuso il corpo di S. Prosdocimo primo Vescovo di Padova, speditovi da S. Pietro a portarvi il Vangelo. A destra nel pavimento v' è una scala che

mer-

mette in alcuni sotterranei, dove furono trovati de'corpi Santi che in Chiesa si venerano; non che quello di S. Daniele Levita che sta in Duomo, e vi si vede una tavola dove egli fu confitto.

Ritornando in Chiesa. Nella Cappella a destra della maggiore *Filippo Parodio* Genovese scolpì in figure oltre il naturale G. C. morto a piedi della Croce, ed appresso la SS. Madre: a lati poi stanno S. Giovanni Evang., e S. M. Maddal. in atto dolentissimo. L'opera è condotta con grande studio, ed intelligenza, e ricorda molto lo stile del Bernino Maestro dell'autore; ma i critici severi la trovano alquanto ammanierata.

Nella Cappella maggiore è degna d'ammirazione la stupenda tavola di *Paolo Caliari*, che rappresenta il martirio di S. Giustina, e nell'alto G. C. la Vergine, e S. Giovanni con gloria d'Angeli che calano dal Cielo con palme, e corone. E' osservabile che dovendo questo quadro esser collocato assai alto, il giudicioso Pittore prese il punto di veduta sotto il medesimo collocando le figure principali nella prima linea del piano, con che viene insensibilmente a mancare la veduta delle più lontane; il qual modo si accosta alla naturale maniera di vedere. Va alle stampe quest' opera incisa da Agostino Caracci.

De' quattro quadri laterali in forma di mezza luna l'Apparizione de' tre Angeli ad Abramo, e Nadab ed Abjud gastigati da Dio sono di *Gio: Francesco Cassana* Ge-

novese: la Lotta di Giacobbe, e Giaelle che trafigge le tempia a Sisara di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*.

Nell'altare sta il corpo di S. Giustina V. e M. Nelle solennità principali vi si espongono due statue d'Argento in mezza figura rappresentanti S. Prosdocimo, e S. Giustina, e ne' basamenti alcune loro azioni : opere belle di *Bartolommeo Spanno* da Reggio che fiorì sul fine del XV. Sec.

Nella Cappella del SS. Sagramento la volta fu colorita a fresco dal valente *Sebastiano Rizzi* Bellunese. Vi si ammira l'eterno Padre circondato dagli Angeli, e gli Apostoli adoranti il Sagramento, il tutto eseguito con molta franchezza.

Nella gran Cappella della crociera riposa il corpo di S. Luca Evang.; ed oltrepassate le due seguenti si trova quella dedicata a S. Mauro sul di cui altare si vede una palla con questo S. Abb. trasportato al Cielo dagli Angeli, con molti infermi nel piano che implorano il di Lui ajuto, pittura di *Valentino Le Febre* di Bruxelles che fiorì in Venezia nel finire del Sec. passato.

Nella seguente si vede il martirio di S. Placido, e Compagni espresso dal facile pennello di *Luca Giordano*; lavoro grazioso, e vago, e del miglior stile di questo Pittore.

La tavola che segue mostra il martirio di S. Daniele Levita, e Martire Pad. colorito da *Antonio Zanchi* da Este. Ingegnosa n'è la composizione, buono il disegno, e gli effetti della carne vi sono mostrati con intel-

telligenza. Ella è delle migliori opere di questo autore, cui non mancava che un pò più di nobiltà e leggiadria per ascendere ad un più alto segno di gloria.

Altra bella tavola si trova in seguito, dipinta da *Sebastiano Rizzi*, con S. Gregorio Magno prostrato sotto d'un baldacchino che prega M. V. a liberar Roma dalla pestilenza.

Finalmente nell'ultima Cappella il martirio dell'Ap. S. Jacopo Min. è opera celebrata degli *Eredi di Paolo Caliari*.

Nel Coro vecchio, che è situato presso la Sagrestia la tavola dell'altare che mostra N. D. assisa sopra un Trono col bambino sulle ginocchia, e nel piano S. Prosdocimo, e S. Monica da un lato, S. Benedetto, e S. Giustina dall'altro, è lavoro di *Girolamo Rumani* Bresciano detto *Romanino*. Spicca in esso una somma diligenza, e finitezza, e nelle teste una gran verità, e nobiltà. Questo gran imitatore di Tiziano fiorì intorno la metà del XVI. Sec.

Nel vasto Monastero merita ancora esser veduto il Chiostro maggiore tutto dipinto a fresco con azioni di S. Benedetto. La parte meridionale, che è a destra di chi entra, fu dipinta da *Bernardo Parentino*. I comparti dipinti da questo Pittore sono dodici, e nell'ultimo si legge il nome dell'autore, ed in un altro l'anno 1494.

Questo lavoro eseguito con somma diligenza dal Parentino fu ristorato non ha guari. Se l'esito abbia corrisposto alla buona

intenzione sarà agevole a distinguersi da chiunque sia un pò iniziato nel buon gusto per le belle arti. Il rimanente fu dipinto mezzo secolo dopo da *Girolamo Campagnola* Pad., e forse ancora da altri. Anche di queste pitture se ne sta attualmente tentando la ristorazione.

Gli arabeschi, ed i simboli a chiaroscuro sù i dipinti pilastri che separano un comparto dall' altro s' è creduto bene di salvarli dalle ingiurie del tempo col bulino (*a*).

Nel Reffettorio detto *da Magro* sta un quadro con la Cena del Signore in casa del Fariseo dipinta da *Paris Bordone* Trevigiano.

Nelle Stanze del Reverendiss. P. Abate si trova una buona collezione di Quadri. Fra questi si distinguono una celebre palla di *Andrea Mantegna* dipinta in tavola e divisa in dodici comparti, con S. Luca sedente nel mezzo. Il Martirio di S. Giustina di *Paolo Caliari*. Altra Assunzione di M. V. del medesimo. Un Crocifisso fra due Ladroni sul paragone, tenuto ancor questo di *Paolo*. Caino che uccide Abel-

(a) *Vi si sta attualmente lavorando, e n' è già uscito alla luce la prima Stampa formata da due fogli imperiali, che offre il disegno di tre pilastri.*

Abelle di *Giorgione*. Nostra Donna col bambino Gesù, ed a lati S. Giustina, e S. Benedetto di *Girolamo Rumani*. M. V. col bambino, e S. Catterina di *Francesco Salviati* Fiorentino. La Cena del Signore con la Maddalena a piedi di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* suo scolare. La Giustizia, e la Pace del *Guercino*. Un riposo di M. V. di *Polidoro*. Altra figura di M. V. col bambino, e S. Giovambatista di *Gio: Bellino*. Il Signore al Limbo di *Paolo Farinato*. S. Sebastiano, e S. Girolamo in mezza figura di *Carlo Loth*. Altro S. Girolamo in mezza figura di *Giacinto Brandi*. Un Ecce Homo, ed una B. V. di *Solimene*. Un Redentore, e la B. V. di *Carlo Maratta*, ed una Maddalena di *Carlo Cignani* tutti in mezza figura.

Degna finalmente d' esser veduta è la cospicua Libreria di questo Monastero, riguardevole per la sua costruzione, e molto più pel numero, e sceltezza de' Libri de' quali è composta.

E R E M I T A N I.

Chiesa dedicata a SS. Filippo, e Jacopo de' PP. Agostiniani.

POche cose ma molto interessanti potrà quì notare l' amatore delle belle arti.

Alla metà della Chiesa, a sinistra ammirasi un magnifico Mausoleo eretto a

Mar-

Marco-Mantoa Benavides cel. Scrittore e P. P. P. di Leggi in questa Università, opera di *Bartolommeo Ammanati* Scultore, ed Architetto Fiorentino discepolo del Sansovino. Le due Statue laterali alla tomba mostrano la Fatica, e la Scienza. Dietro s'alza un alto, e continuato basamento che regge quattro colonne Composite framezzate da tre graziose nicchie. In quella di mezzo v'è la statua del Mantova, e nelle laterali altre due simboleggianti l'Onore, e la Fama. Le colonne agli angoli anno il sopraornato risaltato, e fanno l'uffizio di sostenere altre due statue simboliche. Quelle di mezzo l'hanno continuato, e reggono una lapide con iscrizione, sopra la quale poi una statua che figura l'Immortalità dà compimento a questo Monumento, che caratterizza l'*Ammanati* per quell'illustre Scultore, ed intelligente Architetto che dai Scrittori ci viene descritto.

A destra dell'altar maggiore sta una gran Cappella famosa, e celebre per le squisitissime pitture a fresco di *Andrea Mantegna* Pad.

I sei comparti a sinistra rappresentano alcune azioni di S. Jacopo Ap. e sono tutti di questo Pittore. I cinque a destra mostrano altrettanre Istorie di S. Cristoforo, ma da questa parte il solo comparto inferiore è del *Mantegna*. Spiccano a meraviglia in queste pitture incomparabili i pregi tutti dell'arte, ma quel che supera ogni credenza è la Prospettiva nella quale quest'

Ar-

Artefice toccò il sommo della perfezione. Gli altri comparti sono di vari Pittori Padovani condiscepoli del *Mantegna*, e di gran merito pur essi, ma che molto discapitano nell' azzardoso confronto. Nel riparto in cui si vede S. Cristoforo che col divin bambino sugli omeri passa sopra l' acque, si legge *Opus Bona*; nell'altro vicino con vari guerrieri ginocchioni; davanti il medesimo Santo sta scritto *Opus Ansuine*; i superiori comparti poi sono d' altra mano, ma tutti di merito.

Dietro l' Altare v' è dipinta l' Assunzione di M. V. circondata dagli Angeli con li S. S. Apostoli nel piano; nella volta il Padre Eterno; ne' lati li S. S. Pietro e Paolo, Cristoforo e Jacopo &c. e sotto di questi li quattro Dottori della Chiesa. Queste Pitture sono di *Niccolò Pizzolo* Pad. concorrente del *Mantegna*, e ricordate con lode dal Vasari.

Giacchè poi l' occasione c' invita può osservarsi la tavola dell' altar maggiore con N. D. col bambino sulle ginocchia sedente in alto Trono, ed appiedi S. Jacopo, e S. Agostino da un lato; e dall' altro S. Marina in abito di Monaco, e S. Filippo Ap., nel mezzo de' quali il Doge Gritti colla Città di Padova in mano; lodevole fatica fatta nel 1536. da *Lodovico Fumicelli* Trevigiano gran disegnatore, e gagliardo coloritore sul gusto Tizianesco.

Li S. S. Pietro, e Paolo, e li due Prof. Moisè, e Giosuè grandi oltre il natu-

turale dipinti a fresco a' lati di questo altare sono delle migliori opere uscite dal robusto penello del nostro *Stefano dall' Arzere* l' anno 1550.

Il Coro presenta all' amatore erudito pitture a fresco del Sec. XIV. operate da *Guariento* Pad. uno de' primi Pittori che scostossi dalla greca maniera, ed introdusse tra noi qualche movimento, attitudine, piega, e componimento assestato.

Nella Sagrestia ammirasi nell' altare la celebre tavola con S. Giovambatista nel deserto del gran *Guido Reni* Bolognese. Se non è di *Guido*, è opera certamente di qualche valente pennello della sua scuola, il quadro che sta sopra la porta con una fanciulla in mezza figura, vestita di bianco con colomba in mano simboleggiante l' Innocenza.

La Biblioteca di questi P. P. è arrichita di rari MSS.

S. S. ANNUNZIATA
nell' Arena.

GIace questa Chiesetta in una spaziosa Piazza di figura ovale chiamata *Arena*, scorgendosi fra le muraglie che la circondano le vestigia d' un antico Anfiteatro, del quale fu tanto detto da nostri Scrittori.

Internamente è tutta dipinta a fresco,

e vi

e vi sono rappresentate istorie del V. e N. Testamento dal famoso *Giotto* Fiorentino scolare di Cimabue, ma che superò il Maestro. Sono celebratissime queste Pitture; ed alcune si pretendono eseguite su i suggerimenti di Dante, il quale portossi in Padova a ritrovar Giotto mentre quì nel 1306. operava. Ve ne sono infatti di curiosissime, e di bizzarra invenzione, particolarmente quella nel comparto a sinistra entrando che rappresenta l'Inferno, la quale si suole tenere celata con una tela.

Le pitture però della Cappella vengono tenute di *Taddeo Bartoli* Sanese, il quale (secondo il Vasari) fu chiamato ad operare in questo luogo da Giotto suo Maestro. Sono per vero dire queste molto simili a quelle di Giotto, ma l'occhio perspicace degl' intendenti non vuole accordare a queste l'eleganza delle altre.

S. MARIA IN VANZO

Chiesa del Seminario.

UN opera sola che si noterà in questa Chiesa compensarà con usura l' incommodo del viaggio di chi si porta in questo luogo.

Nella Cappella laterale alla maggiore dal lato sinistro sta una tavola celebratissima di *Giacomo Bassano*. Essa rappresenta il morto Redentore portato al sepolcro con

gran

gran divozione da Gioseffo, e Nicodemo seguiti da Servi con torcie accese onde isgombrare le tenebre della sera. Stanno appresso la V. Madre tramortita pel dolore, e le altre Donne dolenti. Mirasi in qualche distanza il monte Calvario, e sopra di esso le Croci &c. In somma così al vivo espresse in quest' opera il Pittore le circostanze tutte di quella pia azione che lo spettatore si *vede* egualmente obbligato allo stupore, *ed* alla commozione. Ella è maestrevolmente colpeggiata sull'ultima maniera dell' autore, che si compiacque lasciarvi scritto *Jac. Bassanen. Faciebat* MDLXXIV.

A P-

APPENDICE *alle* CHIESE

Dove si accennano alcune altre cose pregevoli che nelle seguenti si contengono.

S*A Agostino PP. Domenicani*. La terza Cappella a destra dedicata al nome di Gesù è dipinta a fresco colla storia dell' Invenzione della Croce da ignoto, ma bravo Pittore sul gusto Tizianesco.

Oltrepassata la porta laterale, e due altari, il gran quadro che rappresenta la peste del 1630. è opera di *Luca Ferrari* da Reggio. Vi si ammirano de' graziosissimi gruppi, ma sopra tutto vuolsi notare una donna in piedi colle braccia incrocicchiate, che molto rammenta Guido Reni maestro dell' autore.

Carmini. Nella Chiesetta della Scuola a sinistra entrando, vedesi sul muro dipinta a fresco l' Adorazione de' Pastori, quella de' Re Magi, e la Circoncisione del Signore da *Domenico Campagnola* Pad.

Presso li gradini dell' altare pure a sinistra v' è un comparto con la visitazione di S. Giuseppe, e di S. Anna dipinti da *Tiziano*; del quale è pure il quadro con M. V. col Bambino in braccio che serve di tavola all' altare.

Le altre pitture a fresco che sono intorno questa Chiesetta parte sono della scuola di Tiziano, e parte di maniera più antica, e secca.

S. Francesco PP. Minori Osserv. Nel primo altare a sinistra entrando tiene luogo di tavola un gran bassorilievo in bronzo con N. D. sedente in trono, ed a lati

S. Francesco, e S. Pietro Martire, opera di *Vellano* da Padova fusa l'anno 1493.

Nella quinta Cappella da questa parte si ammira l'Ascensione del Signore dipinta da *Paolo Caliari* Veron.; ma gli Apostoli furono dipinti da *Pietro Damini* di Castelfranco per essere stati tagliati fuori, e rubati quelli del primo autore.

L'amatore erudito delle belle arti potrà osservare in uno stanzino situato al lato destro del coro due vecchie ancone d'altare. In una che è divisa in due ordini di scompartimenti con cinque Santi per cadauno, ed in cima G. C. morto, si vede scritta questa epigrafe *MCCCCLI Antonius & Bartholomeus Fratres de Murano pinxerunt noc* (così) *opus*. E' de' *Vivarini* da Murano: il primo fu diligente, e ragionevole pittore nel vecchio stile di quell'età, il secondo fu il migliore de' Vivarini. L'altro quadro ha M. V. nel mezzo adorante il nato bambino Gesù che sta tra 'l Bue, e l'Asinello: S. Giuseppe da un lato, un buon paesaggio da lontano ec. e ne' quattro laterali comparti altrettanti Santi. Vi si legge *MCCCCXLVII Cristofalo de Ferrara Itaja. Antonius da Muran, e Zoane Alamanus* P.

La penultima Cappella da questo lato verso la porta è dedicata a M. V., ed è dipinta a fresco dal celebre *Dosso Dossi* Ferrarese scolare di Tiziano. Queste pitture appartengono alla Genealogia, ed alla Storia di M. V. Quindi si veggono de' buoni ritratti de' Re, Profeti ec. Furono ristorate dal valente *Zanoni*.

S. Gae-

S. Gaetano Chierici Reg. Teatini. L' Architettura di questa Chiesa è di *Vincenzo Scamozio* Vicentino, ma nel corrente secolo fu tapezzata di marmi di vari colori, e d' altri superflui capricciosi ornamenti di stucco colla buona intenzione di maggiormente abbellirla; quindi l' occhio de' buoni conoscitori non vi può gustare quella nobile semplicità che intese, e volle il cel. suo Architetto.

In una cappella interna che chiamasi del Sepolcro v' è sopra l' altare un quadro con M. V. Addolorata che viene asserito esser opera di *Tiziano*.

S. Maria Iconia. La tavola dell' altare a destra con S. Giovambatista che battezza G. C. è di *Paolo Caliari* Veronese.

S. Massimo Parrochia. Vi si ammirano ne' tre altari tavole bellissime del cel. *Giovambatista Tiepolo* Veneziano.

Scalzi. La tavola dell' altar maggiore con S. Girolamo orante nel deserto è opera di *Lamberto* Lombardo valente discepolo di Tiziano. Fu levato un pezzo di paesaggio da questo bel quadro, ma fortunatamente ritrovato, fu riacquistato, e rimesso a suo luogo.

Servi. Nel capitolo superiore della *Scuola del Parto* le Pitture del soffitto sono opere di singolar bellezza del nostro *Dom. Campagnola*. Vi si ammira buon disegno, gran sapore, e sopra tutto un ammirabile freschezza. Si veggano, e poi si dica se il suo Maestro (Tiziano) potea fare cosa migliore? La tavola dell' altare è del medesimo, ma malconcia dagli imperiti.

FABBRICHE PROFANE

PALAZZO DELLA RAGIONE *ossia* il SALONE *nella Piazza delle Erbe*.

AMmirabile per la sua somma ampiezza, per l'artifizio con cui fu eseguito, per le stimabili pitture, e per non pochi altri fregj de' quali va adorno, si può questo chiamare senza esagerazione uno de' più superbi Saloni del Mondo, e forse senza eguale, come convengono i più cel. Viaggiatori. Se ne vuole Architetto certo *Pietro di Cozzo* da Limena, e fu fatto sul finire del XII., e nel principio del XIII. Sec. Nel 1306. fu rifatto il tetto a volta con arte meravigliosa, e fu coperto di piombo per opera di certo fra *Giovanni degli Eremitani* dilettante d'Architettura; ed allora vi si aggiunsero ancora le loggie laterali. Soffrì un incendio nel 1420. ma fu tosto ristaurato da due Arch. Veneti *Bartolommeo Rizzo*, e *Maestro Piccino* cel. in que' tempi. In tale occasione furono demolite due muraglie che dividevano la gran Sala in tre parti, onde venne a comparire più maestosa. Nel 1756. un violentissimo turbine gli svelse quasi tutto il coperto, e fu ristaurato colla direzione di

di *Bartolommeo Ferracina* cel. Ingegnere Bassanese, il quale v' aggiunse la Meridiana.

La sua pianta è di figura Romboidale che vuolsi la più atta alla resistenza del tempo. Vi si ascende per quattro scale che mettono nelle loggie laterali. A capo di ciascuna scala v' è una porta che introduce nel Salone. Ad ogni porta è sovraposto un busto a mezzo-rilievo rappresentante un cel. Letterato Padovano; cioè T. Livio Principe degli Storici, Fra Alberto Eremitano Teologo prestantissimo, Paolo Giureconsulto, ed il famoso Pietro d' Abano. Le pitture a chiaro scuro che adornano queste figure sono di *Domenico Campagnola* Pad.

Si passa nella gran Sala, che essendo d' una sola volta, e senza alcun sostegno riesce meravigliosa, e sorprendente a riguardanti. Ella è posta paralella all' Equatore, cosicchè, prima dell'innalzamento del Palazzo Pretorio, nell' Equinozio i raggi del Sole nascente entravano per le finestre dell' ultimo ordine a Levante, e passavano per quelle di Ponente: e ne' Solstizj entrano tuttavia per quelle del Mezzodì, ed escono per le altre di Settentrione. Fu ancora osservato che i medesimi raggi Solari di mese in mese vanno ferindo que' segni del Zodiaco dipinti all' intorno del Salone, ne' quali il Sole si trova essere.

Restano quivi intorno intorno disposti varj Offici, e Tribunali ad uso del Foro.

Sopra questi ricorre il primo ordine di Pitture a fresco in vari comparti diviso; alcune delle quali alludono al nome che porta il sottoposto Officio: le altre sono di poca importanza, e se ne rileva con facilità il significato. Di gran lunga più interessanti sono quelle a quest' ordine inferiore sovraposte, e meritano se ne faccia una minuta descrizione.

In altri tre ordini queste si dividono, e comprendono trecento e diecinove comparti; e siccome dall' ordine di mezzo dipende la disposizione degli altri due, così di questo è meglio prima parlare, e notarvi alcuni comparti per figura, e grandezza distinti, i quali rappresentano li dodici segni del Zodiaco; ed a questi frapposti, secondo convengono, le figure della Terra, di Mercurio, della Luna, di Marte, di Venere, di Saturno, e di Giove; così pure tra l'uno, e l'altro segno gli esercizj propri delle stagioni, e di ciascun mese, ed inoltre nella facciata al mezzodì la B. V. Coronata, la Maddalena a piè del Redentore, e S. Paolo primo Eremita ginocchioni orante.

L'ordine poi a questo sottoposto contiene in primo luogo due grandi comparti che tagliano ancora i due ordini superiori. L'uno è posto nella facciata a Levante, e rappresenta la Coronazione di M. V., l'altro a Ponente, e figura S. Marco Evangelista che getta monete d'oro a' poverelli. Altri quindici minori comparti poi (ma

che

che abbracciano l' ordine sovraposto) rappresentano li dodici Apostoli distribuiti trà i segni del Zodiaco, secondo il tempo in cui la Chiesa celebra la loro festa; e negli altri tre vi sono dipinte figure simboliche. In altri otto comparti poi, che non oltrepassano l'altezza dell'ordine vi sono altrettante figure agili, ed alate in atto di volare, le quali dinotano gli otto venti degli antichi.

Nell' ordine superiore finalmente stanno dipinte alcune costellazioni copiate da Igino.

I comparti fin quì descritti sono quelli che meritano particolar osservazione in ciascuno di questi tre ordini. Gli altri poi, e tutti d' eguale grandezza, voglionsi dividere in sette Classi. Sei delle quali vengono tra se divise da' comparti che rappresentano gli esercizj di ciascun Mese, ed hanno presso alla metà il loro Pianeta dominatore; e dinotano primieramente i simboli dell' uomo; i quali per lo più sono divisi ne' comparti dell' ordine superiore; indi le azioni a quello corrispondenti, e gl' impieghi convenienti a colui, che essendo nato sotto quel Pianeta al Sole congiunto, ha sortito quel dato temperamento, quella inclinazione, quel grado di talento, quella qualità di forze, e quella data abitudine, secondo la dottrina del suddetto Igino. Le figure però sono state prese, e copiate dall' Astrolabio Piano di Pietro d' Abano.

La

La settima Classe poi è posta fra il segno del Toro, e quello di Gemini; e li due comparti nel secondo ordine della B.V. Coronata, e di S. Paolo primo Eremita servono a questa di confine. Essa appartiene tutta al mistero dell'umana Redenzione, e però vengono in primo luogo in vari comparti rappresentate le figure del Vecchio Testamento allusive all'immolazione del Redentore: poi l'immolazione medesima sopra la Croce; il sacrifizio della Messa, e finalmente gli effetti della Redenzione presi dall'Apocalisse di S. Giovanni.

Si vogliono queste Pitture inventate da Pietro d'Abano, e dipinte da *Giotto* Fiorentino, e da altri pittori di que' tempi. Dopo l'incendio del 1420. *Giusto* Pittore Padovano le ristorò. Furono di nuovo ritoccate nel 1602, e nel 1744; ma era riserbato a *Francesco Zanoni* darle nuova vita. In fatti nel 1762. questo valente Professore vi diede mano, ed in pochi anni le ricondusse a quello stato in cui oggi si ammirano.

A capo del Salone, cioè nella facciata a Ponente si veggono alcuni Monumenti. Evvene uno eretto a Speron Speroni Nobile Padovano, Filosofo, Oratore, e Poeta celebratissimo col di lui busto in marmo di Carrara. Il tutto scolpito da *Marco Antonio Sordi* Padovano.

Vicino a questo ne sta un altro eretto a Tito Livio postovi l'anno 1547. con un antica inscrizione, che si tenne lungamen-

mente a lui appartenesse, quando appartiene a Livia IV. figlia di T. Livio fatta da un suo Liberto. Sopra l'inscrizione vi è un busto antico scolpito in marmo che viene supposto il ritratto di T. Livio, sul collo del quale sono incise queste lettere P. T. L. E. la di cui interpretazione è ignota. L'Eternità, e Minerva; Tevere e Brenta; e la Lupa che allatta Romolo e Remo sono bronzi che ornano questa Memoria d'ignoto ma meritevole Artefice. I chiaro-scuri all'intorno sono di *Domenico Campagnola*.

Vicino vedesi altra Memoria con busto in marmo eretta alla pudicissima March. Lugrezia Dondi Orologio degli Obizzi, Matrona Padovana, che assalita la notte de' 16. Novembre 1654. nella propria camera volle piuttosto con eroica fermezza lasciarsi ammazzare, che alle impure voglie d'un perfido insidiatore acconsentire.

Sopra la porta vicina, la quale conduce all'Uffizio della Sanità, v'è un tumulo contenente la supposte ossa di T. Livio con due Memorie, una delle quali è nella parte interna, ed ha il suo busto.

PALAZZO *del* PODESTA'.

Nella medesima Piazza sta il Palazzo del Podestà. La parte che fu ridotta a compimento è formata di pietra istriana, e divisa in due ordini di soda Architettura. L'in-

L' inferiore è un ruſtico a bugne liſcie con volte che laſciano un comodo coperto a paſſeggeri; ed il ſecondo è Dorico, e nel piano è circondato da una ringhiera che ricorre intorno tutta queſta parte di Palazzo. Convien per altro paſſare nella Corte vicina, che dà ingreſſo a queſta Fabbrica, ed oſſervarvi un proſpetto differente con pilaſtri Corintj che poſano ſopra un ruſtico, che ſerve al primo piano. A lati vi ſono due ſcale coperte di piombo che mettono in un Cortile penſile aſſai vago. La ſua figura è quadrata, ed è ornato da Colonne Doriche co' loro piedeſtalli, e ſopraornati. A queſte ſono frappoſti degli archi poſati sù pie-dritti, i quali in nuovo, e grazioſo modo girano colla loro impoſta dietro le Colonne medeſime, onde queſte reſtando intere, quella non viene ad eſſere irregolarmente tagliata dal fuſto della Colonna. Queſti archi laſciano poi un vago, e comodo porticato all' intorno. Fu queſta bell' opera attribuita erroneamente al *Palladio*, e per tale già data alle ſtampe; ma i più giudizioſi, ed intendenti artefici la tengono per opera di *Gio: Maria Falconetto* Veroneſe.

PALAZZO DEL CAPITANIO.

In capo alla Piazza de' Signori ſta queſta fabbrica, ed occupa tutto quel lato. Sopra un baſamento bugnato che abbraccia il pian terreno ricorre un ordine

in

di pilastri Jonici che comprende il piano nobile. Su 'l sopraornato di quest' ordine é piantato un Corintio il di cui Cornicione mette fine alla facciata. In mezzo di questa s' erge la Torre con l' Orologio che oltre il batter delle ore addita i giorni del mese, il corso del Sole pei segni del Zodiaco, gli aspetti della Luna col Sole nel suo crescere, e scemare. La magnifica porta sottoposta con quattro Colonne binate d' ordine Dorico, in cui giudiziosamente sono stare ommesse le Met[illegible], e i Triglifi, è opera molto stimata di *Gio: Maria Falconetto* Veronese.

Anco la Loggia che si trova a sinistra entrando nella Corte del Capitanio, ornata con due ordini Dorico, e Jonico composto è tenuta del *Falconetto*.

La Scala magnifica per cui si ascende al Palazzo, ed ornata di Colonne Joniche, il di cui sopraornato regge la volta coperta di piombo con cupolini di vaga struttura sopra i ripiani, quantunque sia data alle stampe per opera del *Palladio* è tenuta con più ragione di *Vincenzo Dotto* Nob. Pad.

Salendo questa scala, e girando a destra si trova la

LIBRERIA PUBBLICA.

Disposta nella Sala altre volte chiamata degl' Imperadori, o de' Giganti, perchè appunto in figure gigantesche vi sono dipinti sopra i muri diversi antichi Impera-

ratori, ed altri Eroi con a piedi di essi alcune delle principali azioni loro in picciole figure a chiaro-scuro: opere assai belle, e per la maggior parte di *Domenico Campagnola* Pad. Vi sono ancora molti ritratti d'illustri Padovani, tra quali il Card. Zabarella di mano di *Tiziano*. Altri sono di *Stefano dall'Arzere*, altri di *Gualtieri* ambo Padovani. E' notabile nel fondo della Sala a sinistra il ritratto del Petrarca.

In Capo ad un Cortile v'è un Arco Trionfale, detto

L'ARCO VALARESSO

Il di cui prospetto però è esternamente, e riguarda il Sagrato del Duomo. Fu eretto nell'anno 1632. ad onore di Alvise Valaresso Capitanio di Padova pel merito acquistatosi nella pestilenza dell'anno 1631. Le Parti Architettoniche sono sì armonicamente disposte, e simmetrizzate in quest'opera, che anche a prima vista reca molto diletto il mirarla, e va crescendo a misura va che se ne facendo l'esame. L'Architetto fu *Giovambatista dalla Scala* Padovano, non il Palladio, come credette il buon editore delle sue opere inedite.

LOGGIA *del* CONSIGLIO

Nella stessa Piazza de' Signori fa vaga mostra questa fabbrica, che apparisce d'
un

un elegante, e maestosa semplicità. Il coperto è tutto a lastre di piombo.

Fu principiata l'anno 1494. secondo il modello di *Alessandro Bassano* jun. Nob. Pad. molto perito nelle antichità, ed ebbe compimento nel 1526.: vi si scorge in fatti i primi semi della ristorazione dell'arte. Una maestosa scalinata mette nel pian terreno, ove posano sei colonne, e due pilastri a' lati, che sostengono nella facciata sette archi, i quali unitamente a due che stanno ne' fianchi danno un maestoso sfogo a questo piano. Nel rimanente dell'esterno non deesi fare scrupoloso esame su gli ornati Architettonici; la data di questo Edifizio, per così dire, ne lo fa esente; piuttosto s' ammiri in esso la simmetria, l'armonica distribuzione delle parti, e l'arte rinascente.

PRATO DELLA VALLE

Questa gran piazza, che abbraccia poco meno di 23. campi Padovani è per la maggior parte circondata da belle fabbriche. In essa si fanno le Fiere, e si fa pure la Corsa de' Barberi; spettacolo che in questo luogo, riesce oltre modo magnifico. Nel mezzo sorge un Isola circondata da ameno canale in figura d'Elissi. L' introito, e l'uscita dell'acqua che vi scorre all' intorno, restano ingegnosamente occultati da un Ponte. Le sponde sono ornate di Statue poste sopra convenienti piedestalli, che rappresentano uomini illustri

Padovani, o che con questa Città anno avuto qualche rapporto. Vi s' entra per quattro magnifici ponti di pietra (a). Due viali che s' incontrano nel mezzo e spallegiati da Sedili, Piramidi, Vasi Etruschi &c. formano un delicioso passeggio, e migliore ancora il formeranno, quando nel mezzo vi sarà collocata una magnifica Fontana secondo il divisamento. L' Architetto fu il chiar. Sig. Ab. *D. Domenico Cerato* Vicentino P. P. di Architettura Civile in questa Università.

OSPITALE NUOVO

Fabbrica grandiosa principiata nel 1778, e che si sta tuttavia erigendo. La situazione è delle più addattate, vale a dire in luogo aperto, e bagnato da un ramo della Brenta. La sua facciata è lunga 411. piedi, e molto bene intesa. Un bell' Atrio da ingresso, e mette in un magnifico e vago cortile quadrato lungo 100. piedi per ogni lato. Sopra un continuato basamento restano regolarmente disposte a due a due Colonne Doriche reggenti una cornice architravata, sulla quale girano archi che lasciano un comodo porticato all' intorno. Tutto questo lavoro è maestrevolmen-

(a) *Due soli sono fin' ora terminati.*

mente eſeguito in pietra d'Iſtria. Dirimpetto all' entrata ſta la ſcala principale che è veramente magnifica. Nel ripiano eſſa ſi divide in due branche che vanno a mettere in uno ſpazioſo corridojo, dal quale ſi paſſa alle principali Infermerie, ed agli altri luoghi a vari uffizj inſervienti, che ſono diſpoſti nel piano principale.

Non mancano altre comode ſcale, che mettono nelle infermerie particolari, e ad altri luoghi che convenientemente ſtanno diſpoſti.

A' fianchi del cortile deſcritto ve ne ſono altri due parimenti quadrati e della lunghezza di piedi 70. per lato.

Non è da tacerſi che le volte ſono tutte di cotto, così che del legname s' è fatto uſo ſolamente nel tetto. La ſolidità, la bellezza, e la comodità tre requiſiti neceſſarj ad una fabbrica per chiamarla compita, (coſa difficiliſſima a riunirli) pare s' abbiano quì a ritrovarli: ſe così è, ſi potrà contare queſto fra i più bei Oſpitali d' Italia, ed accreſcerà celebrità al nome del Sig. Ab. *Cerato* P. P. che ne fu l' Architetto.

PORTE DELLA CITTA'.

Fra le ſette Porte di Padova le tre ſeguenti meritano a ragione che ſe ne faccia ricordanza.

PORTA DI S. GIOVANNI.

Oltre il comodo ricetto che porge questa Porta per le guardie è da osservarsi la soda Architettura, onde fu adornata dal cel. *Giovanni Falconetto* Veronese, che ne fu l'autore, e che volle lasciarvi scolpito il suo nome sì nella parte interna che esterna. Quest' ultima l'adornò con quattro Colonne Corintie, e la parte interna d' altrettanti pilastri del medesimo ordine.

PORTA SAVONAROLA.

Del medesimo Artefice è ancora questa Porta. La facciata esterna è formata da quattro Colonne d'ordine Composito, e l' interna da altrettanti Pilastri del medesimo ordine. Essa è sì bene intesa che viene tenuta per un modello delle più perfette Porte di Città.

PORTA DEL PORTELLO.

La facciata esterna di questa porta è ornata di otto Colonne Composite posate su rispettivi piedestalli retti da modiglioni, che vanno a perdersi nel Canale che sotto vi scorre. Sul sopraornato di quest' ordine poggia un attico che corona gli ornamenti del prospetto, nel cui mezzo sorge una torretta con cupola coperta di piombo che mostra un Orivolo. Questa è sì arri-

chi-

chita di ſcolture, ed ornamenti, che ha più ſembianza di Arco Trionfale che di Porta. Siamo al bujo intorno al ſuo autore, nè altro abbiamo di certo ſenonchè fu eretta nel 1518.

UNIVERSITA' *detta il* BO'

Ed altri luoghi alla medeſima appartenenti.

Il Portone che da ingreſſo a queſta maeſtoſa Fabbrica tiene ai lati due Colonne binate d'ordine Dorico ornato, e ſcanelate. Poſano queſte ſopra alto piedeſtallo, e terminano con una cornice architravata, onde l'occhio di chi ragiona non ſa trovarne l'uffizio.

Si paſſi piuttoſto ad oſſervare il bel cortile quadrato poſto nel mezzo del Bò, con due ordini d'Architettura Dorico, e Jonico che laſciano nel piano terreno un comodo porticato all'intorno, e nel ſuperiore una vaga Loggia. Fu dato alle ſtampe fra le opere inedite del Palladio, ma con più ragione viene reputato dagl'intendenti opera del *Sanſovino*.

Si aſcende alle Scuole ſuperiori per due magnifiche ſcale: e ſul ripiano di quella a deſtra ſi vede la Statua della cel. Elena Lucrezia Cornaro Piſcopia che con ſingolar onore ricevè in queſta Univerſità la Laurea in Filoſofia ſcolpita da *Bernardo Tabacco* Baſſaneſe.

A capo di queſta ſcala ſi trova il Teatro

tro di Fisica sperimentale eretto sull' invenzione del chiar. Marchese Poleni P. P. Avvi appresso la sala delle macchine ad uso di questa scuola, che merita particolar osservazione.

Il Museo di Storia Naturale contiene oltre una copiosissima raccolta di produzioni naturali, alcuni bei pezzi d' Antichità (a).

Il Teatro Anatomico fu eretto nel 1594. essendone Professore Gerolimo Fabrizio d'Acquapendente. Viene creduto che Fra Paolo Sarpi n' abbia dato l' idea. Nell' atrio che mette in questo Teatro si vede il busto dell' immortale G. B. Morgagni scolpito in marmo da *Pietro Danieletti* Scult. Pad.

Appartiene all' Università l'

ORTO BOTANICO.

Situato tra la Chiesa del Santo, e S. Giustina. Questo fu il primo giardino Botanico piantato in Europa, e fu fatto nel 1545. col disegno del nostro cel. *Andrea Riccio*. Amenissima è la sua situazione, e ben

(a) *Appartiene all' Università eziandio la bella Raccolta Ornitologica che vedesi in alcune stanze del Convento del Santo.*

ben distribuite ne sono le parti. Prima d' entrarvi vedesi a sinistra la casa del Prefetto, che è il P. P. di Botanica; ed a destra in fondo d' un viale quella del Custode. Un magnifico Portone da ingresso all' Orto, il quale è di figura rotonda, ed è attorniato da muraglia coronata da vaga balaustrata di pietra d' Istria; in alcuni pilastrini della quale vi sono posti alcuni busti di P. P. di Botanica. Nel centro v' è una vaga fontana, daddove partono quattro viali, in fondo de' quali vi sono altrettanti Portoni chiusi da rastrelli di ferro, tre de' quali racchiudono altrettanti recinti per piante particolari, ed ha ciascuno una Statua: l' altro serve d' ingresso. Altre fontane poi vi sono sparse per comodo ed ornamento del luogo. L' armonica distribuzione de' partimenti ne' quali stanno disposte le erbe, e le piante d' ogni qualità sì nostrali, che estere; la copia, e singolarità delle medesime fanno che siccome per antichità quest' Orto supera tutti gli altri, così ad alcuno non è inferiore nella ricchezza.

Non minor lustro ha recato all' Università l' erezione della

SPECOLA.

Sopra una Torre situata nel Castello, nel seno della quale al tempo di Ezzelino v' erano orribilissime prigioni, ove quel Tiranno facea in vari barbari modi

di perire le persone, fu innalzato l'anno 1767. quest' Osservatorio. La sua altezza ascende a piedi cento, e trenta Padovani, onde viene ad avere un vastissimo, e libero orizzonte che lascia comodo alle più lontane osservazioni. Infatti a Tramontana arriva alle rimote Alpi; a Levante alle Montagne dell' Istria; a Scirocco al Mare; a Mezzodì all' Apennino; a Libeccio, e Ponente ai Colli Euganei.

Le adiacenze fatte a maggior comodo ed uso delle osservazioni astronomiche, così pure il copioso apparato di strumenti Astronomici fa che si possa contare questa fra le più riputate Specole d' Europa.

Contigua avvi la

SCUOLA D'ARCHITTETURA CIVILE;

Instituita specialmente a vantaggio de' Muratori, Marangoni, e Tagliapietra con un annuo premio d' una medaglia d' oro a quel giovine che si sarà più distinto in alcuna delle tre arti suddette nell' eseguire quel progetto dal Professore proposto.

SCUOLA D' AGRICOLTURA.

In certi giorni stabiliti ne' Mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, e Agosto dal P. P. di quest' arte si insegna pubblicamente quanto appartiene all'Agronomica per via di esperimenti che si fanno in un pezzo di terreno di riguardevo-

le

le estensione situato nella contrada di *Vanzo*. Vi si coltivano però varie spezie di piante sì indigene, che esotiche inservienti al vitto, agli usi, ed al traffico. Vi si fanno assiduamente nuovi sperimenti, e scoperte per il maggior avvanzamento di questa Scienza, ed al vantaggio pubblico, e privato.

SCUOLA DI CHIMICA.

Poco lungi dalla Chiesa di S. Giacomo fu scelta un' isolata abitazione pel Laboratorio di Chimica, e ciò per prudenti riguardi del fuoco, e delle effumazioni che vengono prodotte dalle operazioni. V'è annesso il Teatro per l'ostensione degli esperimenti, così pure il Gabinetto degli strumenti, e delle chimiche preparazioni, in cui si ammira una sceltissima raccolta di minerali Forestieri.

Compiscasi la descrizione de' luoghi appartenenti all' Università col far menzione ancora della

CAMERA D' OSTETRIZIA.

A comodo della Scuola dell' arte Ostetrizia trovasi in Casa del P. P. di tal scienza una Raccolta di figure in cera lavorate da bravo Artefice colla direzione, ed assistenza di abile Professore, le quali rappresentano al naturale anatomicamente espressi i vari stati della donna, cioè d'

In-

Integrità, di Gravidanza, di Parto, e di Puerperio, e delle ſue naturali, e morboſe conſeguenze; così ancora le anatomiche dimoſtrazioni di tutto ciò che al Feto appartiene, oltre altri lavori di creta che rappreſentano le moltiplici poſiture non naturali dei Feti; ed i neceſſarj ſtrumenti, e macchine convenienti per praticare le operazioni in tutte le indicate poſiture. Un' ordinata ſerie d' aborti, un buon numero di Feti moſtruoſi, e loro reſpettivi ſchéletri uniti a quello dell' uomo, e della donna preparati dall' immortale Morgagni, (la di cui ſuppelletile anatomica è quì riposta) compiſce queſto ragguardevole Gabinetto.

FABBRICHE PRIVATE.

PER compimento della deſcrizione delle coſe noſtre più notabili: concedaſi quì meritamente luogo ad una Fabbrica privata tanto celebrata dai Scrittori, e tanto ammirata dai conoſcitori della buona Architettura. Appartiene queſta preſentemente a

CA' GIUSTINIAN AL SANTO.

Quando ne' tempi andati appartenne alla famiglia *Cornaro*. Conſiſte queſta in

una

una bellissima, ed ornatissima Loggia posta in fondo ad un Cortile ornata di due ordini Dorico, e Jonico, di varie Statue, e di basso-rilievi. A lato avvi un picciolo ma bizzaro edifizio per la musica, e per altri trattenimenti degno d'ammirazione specialmente per l'armonica distribuzione. Il Serlio che ne diede un (per altro inesatto) disegno la chiama la *Rotonda di Padova*, e pare che questa servisse d'idea al Palladio per la Rotonda dei Conti Capra di Vicenza. Le Sale, e le stanze sono ornate di figure in istucco da valente Artefice, e di pitture da *Domenico Campagnola*. L'Architetto fu *Giovanni Maria Falconetto* Veronese. Nella Loggia si vede scolpito il nome dell'artefice e l'anno 1528.

Luigi Cornaro celebre pel *Trattato della vita sobria* Mecenate di quel valente Artefice, ed intelligentissimo d'Architettura fece erigere queste fabbriche.

F I N E.

IN PADOVA 1791.

NELLA STAMPERIA CONZATTI

Con Lic. de' Sup.

A SPESE DI PIETRO BRANDOLESE.